

Un nuovo caso fa crescere la tensione nella sanità del Veneto Orientale

Lettera di accuse ai vertici dell'Asl 10

I sindacati: «In centinaia l'hanno sottoscritta». Spadaro: «Non è firmata»

di Giovanni Cagnassi

SAN DONA'. Una lettera molto dura nei confronti della dirigenza fa crescere la tensione nell'Asl 10. La missiva è stata inviata ai primari ospedalieri e al direttore generale, ma dagli uffici di piazza De Gasperi arriva subito una precisazione: «La lettera non reca alcuna firma». I sindacati sostengono che indipendentemente dalla questione delle firme, la lettera, che reca in calce la dicitura «I dipendenti dell'Asl 10», è comunque stata spedita a tutti. «Una lettera — sostengono — che non può passare inosservata».

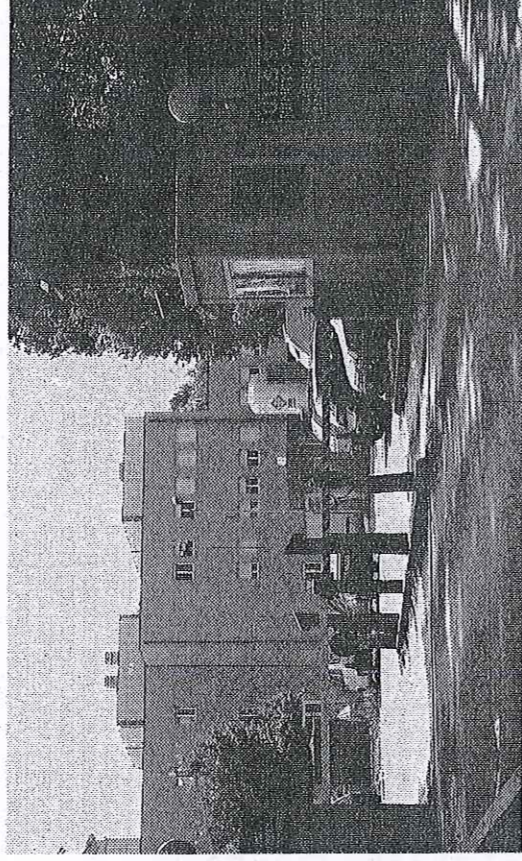
Il timore dei vertici aziendali è che si cerchi adesso di creare un clima di forti e continue tensioni, già alle stelle dopo gli ultimi fatti. Prima le litigie nel reparto di Cardiologia, poi le denunce dei sindacati, e altre decisioni ora nell'occhio del ciclone, come l'interruzione della convenzione con il centro medico San Biagio di Fossalta di Portogruaro su disposizione della Regione. Per questo il direttore generale Giorgio Spadaro aveva a sua volta scritto a tutti i primari, invitandoli in buona sostanza a mettere da parte il passato, voltare pagina e lavorare più e meglio di prima. Ma adesso spunta questa seconda lettera che sarebbe stata vergata invece dal personale dell'Asl 10. Varie le questioni

sul tappeto, dalle incoerenze sulla gestione privata della casa di cura Rizzola presso le strutture sanitarie di Jesolo, quindi il contratto di lavoro del comparto che non è stato applicato, i problemi di Ginecologia e anche di Cardiologia, infine la carenza di organico al pronto soccorso di San Donà. Argomenti che sono già all'attenzione dell'azienda, ma che vengono denunciati con molta determinazione. I toni duri della lettera sono rivolti a Spadaro e alla dirigenza. Ma il giallo delle firme ora tiene banco. L'Asl sostiene che la lettera non è firmata. Quindi una missiva priva di firme e senza valore, se non un tentativo di destabilizzare la struttura. I sindacati, in particolare la Uil fpl di

Pietro Polo e la Fials, sindacato autonomo, di Renzo Sessolo, sostengono al contrario che le firme sono a centinaia. Per quanto riguarda Cgil e Cisl del settore sanitario, queste organizzazioni sindacali non appaiono unite alle altre due nella battaglia a viso aperto con la dirigenza dell'Asl 10, anche se in occasione di un recente incontro pubblico

sulla Sanità non hanno fatto sconti a Spadaro. Certo è che tra il personale serpeggia il malumore e la recente bufera che si è abbattuta sull'ospedale di San Donà non è ancora placata. Ci sono reparti che hanno vissuto giorni terribili, tra denunce e controdenunce, e anche l'immagine dell'Asl 10 ne ha risentito. Quanto a Spadaro, prima tecnico so-

praffino ed esperto dell'amministrazione dell'azienda sanitaria, ottimo oratore e coordinatore dagli ampi poteri nella pianura di comando in piazza De Gasperi, si avvicina una possibile successione a breve. È tra i nomi papabili circola anche quello del primario di anatomia patologica Giuseppe Sacchi, professionista serio e con la fama di duro.



A sinistra la sede dell'Asl 10 a San Donà. In alto il direttore Giorgio Spadaro

Centralinisti senza riposo Azienda sanitaria nei guai

SAN DONA'. Centralinisti sotto torchio, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale richiama l'azienda sanitaria del Veneto Orientale e stende un verbale dopo aver accertato che il personale non poteva godere dei turni di riposo. Il Ministero ha dato in questi giorni risposta alla denuncia formulata dall'Uil Fpl che aveva denunciato l'allora presunto abuso. Una richiesta di intervento a carico dell'Asl 10 e del presidio dell'ospedale di San Donà in particolare. Gli accertamenti sono stati effettuati ed in seguito alle risultanze ispettive sono stati adottati i provvedimenti previsti che interessavano gli operatori del centralino. La Uil Fpl di Venezia esulta per il risultato ottenuto dopo la lunga battaglia. «Il Ministero del Lavoro — spiegano i sindacalisti dalla sede di piazza Bembo — ha accertato che vi erano delle irregolarità nell'organizzazione dei turni di lavoro presso il centralino dell'ospedale sandonatese. Una volta rilevato che è stata violata la legge, il Ministero ha elevato un verbale che punirà l'azienda sanita-

ria per le sue manchevolezze e per non aver rispettato la legge». «Di fatto — continua il sindacato dalla sede centrale di Mestre — i dipendenti del centralino dell'ospedale di San Donà erano costretti a turni massacranti e non potevano godere neppure dei loro turni di riposo, ma anzi erano chiamati a lavorare ugualmente». Ora la questione sembrerebbe finalmente chiusa, dopo il responso del Ministero, anche se non si esclude che l'azienda corra presto ai ripari dimostrando come fosse assolutamente necessario rispettare determinati turni per poter assicurare il servizio ai cittadini e ai pazienti, in un ospedale in cui il centralino è sempre stato uno dei settori che hanno dato i migliori risultati in termini di organizzazione del servizio ed impegno del personale. Quotidianamente e a tutte le ore i centralisti sono nelle loro postazioni a rispondere a chiamate d'urgenza, ma anche a dirottare le varie comunicazioni interne ed esterne. Un lavoro spesso stressante che richiede nervi saldi e autocontrollo. (G.ca.)

Ginecologia, il primario: «Situazione gravissima»

SAN DONA'. Carenza di personale nel reparto di Ginecologia. Ad informare la direzione dell'Asl 10 del Veneto Orientale e i sindacati più attivi nell'azienda sanitaria è lo stesso primario, Vincenzo Azzini che in questi giorni ha scritto una circostanziata lettera, tra gli altri al direttore del dipartimento chirurgico e alla direzione della funzione ospedaliera.

«Con la presente — scrive il dottor Azzini — segnalo che nel giro di pochi giorni l'unità operativa di ostetricia e ginecologia ha perso due infermieri. In un caso si è trattato di mobilità verso un'altra Asl, nell'altro caso di aspettativa per maternità anticipata. Queste due defezioni creano una condizione di grave insufficienza di personale che non riesce più ad assicurare i contingenti minimi per la garanzia dei servizi essenziali».

«Ritengo pertanto — aggiunge il primario Vincenzo Azzini — che tale grave situazione debba avere una risposta prioritaria, a breve termine, nel rispetto delle esigenze di una dignitosa assistenza sanitaria e della tutela dei

diritti fondamentali dei lavoratori». Una denuncia grave che ha visto il primario di Ginecologia e Ostetricia sollevare un altro caso concreto e portarlo all'attenzione di tutte le organizzazioni sindacali che sono già sul piede di guerra vista la situazione in cui versa l'Asl 10 in questo periodo di continue denunce e problemi del personale. Il clima non è dei migliori e ci sono varie lamentele in corso. Per questo la direzione ha parlato di discredito e in modo strumentale.

E anche il tribunale per i diritti del malato, coordinato dal presidente Luigi Basso, è tempestato di proteste, soprattutto in merito alle liste di attesa che sono ancora piuttosto lunghe seppure nella media nazionale. In uno degli ultimi casi emblematici riportati anche dalla stampa, un cittadino di San Donà, Ireneo Gallinaro, ha denunciato che per l'esame e quindi la risposta del medico per una radiografia ha dovuto attendere, dopo essersi sottoposto all'esame, addirittura un mese. (G.ca.)